Anno 57 · Numero 171

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDI 20 Luglio 1922

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura 6

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1.50 Corpo del giornale (dentro) L. 3 — Tassa gov. in più

La caduta del ministero Facta in seguito a un voto di coalizione

Mussolini e Turati contrari al governo per opposte ragioni

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 19. — Presiede De Nicola.

La mozione Turati

TURATI ha presentato la seguente mozione: La Camera invita il governo a proteggere con ogni energia la libertà, la casa e la vita dei cittadini e a garantire il pieno e libero esercizio del mandato legislativo atrocemente minacciato e manomesso.

Ritiene lo svolgimento della mozione superfluo oggi che la situazione ministeriale e parlamentare è completamente superata dai fatti.

Le dichiarazioni che il presidente del consiglio crederà opportuno di fare saranno deferentemente ascoltate sebbene possano sembrare inutili ed ultronee.

Si asterrà quindi da una discussione che ritiene in questo momento deleteria per il paese, affidando la mozione alla Camera e riservandosi il diritto se una discussione avrà luogo di riprendere la parola nella discussione stessa od in sede di dichiarazione di voto (commenti).

Le dichiarazioni dell'on. Facta

FACTA, pres. cons., per le stesse considerazioni che hanno mosso l'on. Turati a richiamare a brevità la discussione, si limiterà a brevi e franche dichiarazioni comprendendo che nelle condizioni della Camera ogni discussione è ormai inopportuna e inutile.

Indi prosegue: Il ministero assunse il governo del paese in un momento nel quale fervevano aspre e tenaci lotte. A nome di esso io ho dichiarato alla Camera che occorreva provvedere al male col riavvicinamento degli animi e colla imparzialità della legge. Noi abbiamo avuta la speranza che un'opera assidua di pacificazione fosse più utile di ogni altra per ricondurre tutte le forze in lotta tra loro ad un componimento di concordia e di tranquillità. E permettetemi di dirlo: abbiamo veramente dato a questa opera tutte le forze dell'anima nostra. Convinti che un sistema di repressione violenta avrebbe distrutto i momentanei successi dolorosamente ottenuti con una larga e più aspra e pericolosa conseguenza di rancore e di odio pensammo che fosse supremo dovere del governo risparmiare una serie forse insanabile di lotte e di contrasti che nessun atto di repressione avrebbe potuto più tardi frenare ed impedire.

La stessa natura della lotta che infieriva e che era determinata dalle caratteristiche speciali di taluna delle parti contendenti ci lasciava supporre che il tempo e l'opera incessante avrebbero avuto l'effetto di creare un ambiente di pace che sarebbe stato proficuo non solo a tutti i partiti, ma alla vita rigogliosa e forte del nostro paese. Aggiungo che ha creduto che questo risultato andasse man mano ottenendosi. Due mesi di quiete durante la conferenza di Genova, svoltasi nell'ammirazione del mondo, due mesi quindi di prestigio pel nostro paese, manifestazioni di ogni colore politico avvenute nella più completa libertà, settimane di lavoro avveratesi nelle plaghe altre volte più amareggiate dai dissidi, accordi ottenuti con altre categorie di lavoratori, anche quando divise da antichi dissidi che sembravano insanabili, un senso generale di componimento dei contrasti più acerbi davano diritto a credere che ormai il proposito di un sia pur lento ma progressivo avviamento verso la pace tanto desiderata andasse compiendosi.

Segnatamente in tempi recenti avvennero fatti dolorosi e deplorevoli, sintomo evidente che vi sono cittadini i quali non intendono di poter praticare quella politica di libertà e di pacificazione che un governo liberale deve anzitutto proporsi. Nè mancano fatti che accennano a tentativi, per quanto circoscritti ed isolati di violenza e di sopraffazione contro cittadini e contro lo Stato. Non un paese civile potrebbe tollerare una simile condizione di cose che tende a sovvertire il rispetto alla legge indispensabile alla convivenza sociale. Di questa condizione di cose nessun partito politico può assumere e condividere la responsabilità.

Dopo aver detto che Parlamento e paese devono nettamente interpretare questa linea di condotta che le pubbliche necessità ci additano e che qualunque siano gli uomini che seggono a questo banco devono essere fermamente risoluti a mantenere.

Non occorrono quindi mezzi eccezionali che sarebbero in contrasto collo spirito liberale che fu sempre la fiamma più pura del nostro paese.

Il nostro paese è ben lontano dalle condizioni che a taluno piace di affermare gravi. Perchè dobbiamo noi stessi diminuire il nostro prestigio che il nostro paese invoca da tutti i suoi figli pace e concordia, elementi fondamentali della sua vita. Questi elementi il governo deve assicurare e nulla tralasciare per assicurarli. Esso vuole la vostra franca risposta e per questo si è presentato a voi; non si può rimanere un minuto a questo posto se la fiducia non è aperta. Nulla snerva di più un governo che una situazione instabile e incerta. Dite voi il vostro giudizio dite al paese il suo. Nell'opera che abbiamo dato con amore e con coscienza non vi è stato nulla mai che non sia la più diritta e serena norma. Noi ci presentiamo al giudizio del paese e del parlamento. E a fronte alta e serena l'attendiamo; siamo venuti qui perchè questo è il nostro posto finchè ci sorregge la vostra fiducia. E da esso francamente e lealmente aspettiamo il giudizio vostro, signori deputati (Applausi a destra, commenti sugli altri banchi).

La seduta sospesa

CRISAFULLI, GUARINO, AMELLA, ROCCO E., GRAZIADEI, DE GASPERI, BRUSCHI, GRONCHI, SARROCCHI, NASI rinunciano a parlare.

LUCIANI propone che la seduta sia sospesa per un'ora affinchè i gruppi abbiano modo di consultarsi sulle dichiarazioni del governo (Vivi commenti).

CHIESA ritiene che la Camera non debba oltre indugiarsi nel risolvere la attuale situazione. E' quindi contrario alla proposta dell'on. Luciani.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Luciani. E' approvata.

La seduta è sospesa fino alle 16.30.

I due ordini del giorno

Ripresa la seduta, il Presidente comunica che sono stati presentati due ordini del giorno, uno dell'on. Luciani così concepito: «La Camera convinta della necessità di conseguire prontamente la pacificazione degli animi, condizione indispensabile anche per l'urgente restaurazione economica e finanziaria del paese, auspica una politica che senza reazioni o persecuzioni, chiamando a raccolta le sane energie nazionali traduca in atto il fermo proposito di imporre a tutti i partiti il rispetto dell'ordine e della legge».

L'altro dell'on. Longinotti così concepito: «La Camera constatando che l'opera del governo non ha conseguito la pacificazione interna indispensabile anche per la restaurazione della economia e della finanza del paese passa all'ordine del giorno».

PRESIDENTE. Ricorda che essendosi chiusa la discussione generale sulla mozione questi ordini del giorno non possono essere svolti. A norma del regolamento essi devono essere messi ai voti dopo la mozione.

MODIGLIANI poichè è stato presentato un ordine del giorno di sfiducia al governo dichiara che il gruppo socialista ritira la mozione.

LUCIANI ritira il suo ordine del giorno. Dichiara che la democrazia liberale darà voto favorevole all'ordine del giorno Longinotti con significato della necessità assoluta della pacificazione indispensabile per la ricostruzione economica e morale del paese.

Il paese reclama tranquillità che non deve essere conseguita con atti di reazione, ma chiamando a raccolta tutte le energie del paese.

Il gruppo della democrazia

ALESSIO dichiara che il gruppo della democrazia conferma la sua più ampia riprovazione contro tutte le violenze, contro tutti i delitti politici, contro anche le isolate minaccie che ostentano di fronte ai poteri parlamentari. Il gruppo non intende arretrarsi contro la evoluzione delle classi proletarie che attraverso la concordia del corpo sindacale segneranno una nuova fase nella vita dello stato monarchico. Esso non può disarmare il potere esecutivo nel momento in cui bisogna di tutta la sua forza. Il governo attuale ha tentato la via per svolgere una politica di pacificazione. Le dichiarazioni odierne del presidente del consiglio confermano che intende giovarsi del potere perchè l'ultima parola sia quella della legge. Un indirizzo diverso potrebbe dare pretesto a commovimenti deleteri per il bene della nazione. Perciò il gruppo voterà a favore del ministero (applausi a sinistra e a destra, commenti).

Le dichiarazioni dell'on. Mussolini

MUSSOLINI dichiara che la direzione del partito fascista ha invitato il gruppo parlamentare fascista a votare contro il ministero. E' sicuro che tutti i deputati del gruppo ottempereranno a questo ordine anche se esso potrà avere ripercussioni in seno alla destra nazionale.

Le ragioni sono di ordine squisitamente politico e prescindono da ogni considerazione prettamente parlamentare. Crede che sia ormai l'ora di diradare tutti gli equivoci. E cominciando dall'equivoco collaborazionista, si tratta di vedere se la collaborazione sia una vescica piena di vento o un apporto concreto al governo di domani.

Ora non sono più di 61 i deputati socialisti disposti a votare per un governo di collaborazione, il quale avrebbe invece contro di sè non solo tutto il partito fascista ma anche tutti gli altri deputati socialisti. Dichiara francamente che il partito fascista ha tutto l'interesse a dividere sempre più il partito socialista per batterlo facilmente. Quanto al partito popolare esso è travagliato da una crisi che già ha avuto manifestazioni significative e non può nelle sue molteplici gradazioni seguire il comunismo nero dell'on. Miglioli. Per il ministero Facta poi esso non ha avuto mai eccessive simpatie.

La democrazia non è stata mai, neppure essa, animata da soverchio entusiasmo per l'on. Facta. Nè l'on. Facta può continuare a vivere decorosamente sentendosi circondato piuttosto dalla tolleranza che dalla fiducia della sua maggioranza. Egli del resto deve essere stato il primo a stupirsi di diventare presidente del consiglio (ilarità). Quanto al partito fascista esso sente tutto il contrasto fra il volere l'autorità dello stato e l'essere stato costretto a compiere azioni che certo non aumentano la forza di questa autorità (approvazioni a destra, commenti).

Deve a questo riguardo deplorare le misure prese contro i rappresentanti del governo a Cremona, mentre essi non hanno fatto che seguire le istruzioni del governo cercando di evitare effusioni di sangue.

Nè può all'oratore piacere l'odierno discorso dell'on. Facta il quale contiene un severo richiamo alla magistratura che è una delle poche gerarchie statali, le quali non partono nella loro azione da presupposti di ordine personale o politico. Altre critiche il partito fascista dovrebbe fare alla politica finanziaria e estera. Oggi il partito fascista, uscendo dalla maggioranza compie un gesto di alto pudore politico e morale. Non si può infatti essere parte della maggioranza e quindi indirettamente del governo e al tempo stesso agire nel paese come il partito fascista è costretto ad agire.

Esso risolverà prossimamente questo suo intimo tormento e dirà se vuole essere un partito legalitario o un partito insurrezionale nel qual caso non dovrà far più parte di qualsiasi maggioranza e potrà anche non sedere più in questa Camera (Rumori, applausi alla estrema destra, commenti)

Deve però avvertire che nessun governo potrà reggere quando abbia nel suo programma le mitragliatrici contro i fascisti (interruzioni, commenti, applausi a destra). Può anche essere che il gabinetto nuovo, nonostante la sua origine sia costretto a fare una politica di grande liberalismo verso il fascismo. Ad ogni modo il fascismo ha nel paese forze molto numerose, organizzate e disciplinate. Se da questa crisi sorgerà un governo che voglia sul serio la pacificazione e la normalizzazione dei rapporti tra i vari partiti tanto meglio. Se invece dovesse uscirne una violenta reazione antifascista il partito fascista saprà reagire colla massima energia e inflessibilità (Applausi a destra, rumori, commenti).

Delle due ipotesi preferisce per ragioni nazionali ed umane la prima. Ha creduto però, di dover prospettare crudamente anche la seconda, perchè la Camera possa meditare (Vivi applausi alla estrema destra commenti prolungati).

I liberali di destra

SAROCCHI dichiara che il gruppo liberale voterà contro l'ordine del giorno Longinotti non volendo secondare un movimento che col pretesto di reagire contro un episodio di nessun valore politico tende ad attuare metodi di governo che l'oratore teme per la tranquillità del paese e per la sua risurrezione economica. Il paese reclama un governo forte che consideri come suo primo dovere le lotte aperte contro i nemici interni dello Stato. Così soltanto il governo avrà il prestigio necessario per liberare il paese o una parte di esso dalla angosciosa persuasione di dovere provvedere direttamente colle sue proprie forze a difesa dei suoi beni supremi (applausi a destra rumori).

Il Maramaldo dei popolar

Come fu combinata la pastetta

GRONCHI rileva che l'ordine del giorno Longinotti è l'espressione di cinque gruppi della Camera. Già prima dei fatti di Cremona ai quali non è possibile togliere ogni carattere politico il gruppo popolare aveva avvertito il governo di uno stato d'animo che nel partito si andava maturando e che non aspettava che l'occasione per manifestarsi. Il gruppo è stato sempre contrario per principio ad ogni violenza per le sue altre idealità cristiane (Vivi applausi al centro. Una voce grida. E gli arditi bianchi?) ed ha anche permesso colla sua azione che il paese non si abbandonasse dopo la guerra a sommovimenti deleteri (rumori a destra. Si grida: Siete stati gli alleati dei comunisti!).

L'attuale maggioranza parlamentare invece, aveva spesso intimi contrasti e atteggiamenti contradditori, ma poi si riuniva attorno al governo in una direttiva di concordia soltanto fittizia (commenti, interruzioni).

Un simile indirizzo nuoce alla vita del paese e deve cessare. Occorre che ciascuno affermi il proprio posto e la propria responsabilità per determinare senza equivoci una nuova situazione dalla quale sorga un governo capace di un'azione organica e costante e non di semplici provvedimenti slegati ed effimeri di polizia.

Per questa chiara visione il gruppo popolare crede di doversi staccare dalla maggioranza e per queste stesse ragioni esso è rimasto perplesso di fronte al problema della collaborazione con i socialisti ritenendo che ad una efficace collaborazione non può venirsi se non con forze che escano non già contingenzialmente ma definitivamente dall'orbita delle violenze per entrare in quella della legalità (approvazioni, commenti).

Il gruppo nno ha mai disconosciuto la probità di intendimenti del ministero ma nella soa compagine attuale non ha corrisposto alle aspettative e gli ultimi avvenimenti han convinto il gruppo che non gli è possibile continuare a collaborare con l'attuale governo. Per queste ragioni il gruppo ha presentato con altri gruppi della maggioranza l'ordine del giorno che la Camera si appresta a votare (Vivi applausi al centro).

Gli oratori degli altri gruppi

FONTANA, agrario, ritiene che gli interessi superiori del paese contrastino in questo momento con una crisi oscura nelle origini e incertissima nella sua eventuale soluzione; dichiara quindi che darà voto favorevole al ministero pur non approvando l'aspro richiamo del presidente del consiglio a la magistratura che è superiore ad ogni sospetto (vivi applausi a destra).

PRESUTTI, democrazia italiana, esprime l'augurio che il voto imponente che oggi la Camera sarà per dare procuri appunto non la collaborazione di gruppi per sostenere un governo, ma quella di tutti i ceti e di tutti i cittadini pel benessere e la tranquillità del paese (applausi a sinistra

COCUZZA a nome del gruppo socialista riformista dichiara che darà voto favorevole all'ordine del giorno Longinotti non ritenendo soddisfacenti le dichiarazioni del presidente del consiglio in un momento in cui le difficoltà della politic ainterna si rendono gravi per la situazione economica e finanziaria del paese.

COLONNA DI CESARO' dichiara che la democrazia sociale si associa all'ordine del giorno Longinotti di sfiducia al governo sia per la sua incerta politica economica e finanziaria, sia per la debole politica estera non ispirata a sufficiente preoccupazione degli interessi nazionali, sia per il mancato riordinamento della struttura statale, fattori tutti indispensabili per raggiungere la pacificazione sociale.

Le inscritte d'chiarazioni di Turati

TURATI a nome del gruppo socialista ritiene necessarie alcune dichiarazioni perchè si possa uscire da ogni equivoco. Riconosce che da parte della destra liberale si è da to un onesto contributo per chiarire l'importanza e il significato del voto. Riconosce del pari che il rappresentante del gruppo fascista è stato esplicito minacciando la insurrezione che del resto era ogni giorno minacciata (rumori a destra).

Constata che il governo appare soltanto sostenuto dalla parte liberale di destra, i cui voti pur confondendosi con alcuni voti di sinistra danno il preciso significato alla crisi che è gà aperta. Nessuno si poteva illudere che la discussione potesse abbattere un ministero ormai già caduto. Le dichiarazioni del presidente del consiglio non potevano avere che valore di una resipiscenza tardiva. Il governo era già caduto per il contrasto trà le buone intenzioni di raggiungere la pacificazione sociale e la sua incapacità di ottenere tale obiettivo. Purtroppo l'Italia è oggi in balia della violenza. In questa situazione i socialisti non hanno una propria tesi da sostenere. L'oratore ha sempre combattuto l'estremismo e nno ha nulla da rinnegare, ma non può non protestare contro il tentativo di giustificare le violenze di oggi cogli eccessi sporadici e le affermazioni rivoluzionarie verbali di cui potè esere autore il partito socialista (rumori vivissimi alla estrema destra). [illegible] Ogni infatuazione era già cessata da tempo quando il fascismo iniziò la sua azione violenta contro il socialismo (interruzione alla estrema destra).

Il partito socialista però, ed ecco perchè esso può confondere i suoi voti con quello del partito popolare senza ripudiare tutta la propria fisonomia, non può essere come idealità e moto storico sommerso da nessuna tempesta. E' soltanto posto oggi in condizioni di non potere agire nè per la resistenza nè per la pacificazione. E' l'ora quindi dei partiti di sinistra. A essi il partito socialista chiede soltanto che non si ritorni alle barbarie del medio evo, che l'Italia non si agiorno per giorno distrutta dalle fazioni, che il parlamento sia tutelato nella sua funzione (rumori a destra).

Si tratta di sapere se l'Italia debba essere ancora un paese civile. Tutti i partiti debbono assumere nettamente la loro responsabilità. I socialisti sapranno fare il loro dovere. Essi consegnano il loro voto aa storia, facciano altrettanto gli altri partiti (vivissimi reiterati applausi alla estrema sinistra, rumori a destra).

I comunisti contro la collaboraz

GRAZIADEI dichiara che il gruppo comunista ha l'obbligo politico di votare contro il ministero. Voterà quindi a favore dell'ordine del giorno Longinotti.

Il gruppo comunista non può chiedere allo stato borghese nè la lotta coi nemici nè la difesa dello sviluppo delle classi proletarie. La loro difesa non può consistere se non nella forza della loo coscienza nella loro capacità di resistenza. Perciò i gruppo non assumerà acuna responsabilità nè diretta nè indiretta di alcuna combinazione ministeriale.

Le restrizioni dei massimalisti

MAFFI disedera chiarire che voterà contro il ministero per ragioni non contingenti, ma di principio che si diversiifcano da quelle esposte dall'on. Turati (commenti).

VELLA a nome di molti colleghi della sua parte (commenti) dichiara di associarsi alla opposizione de ministero per e ragioni svote dall'on. Turati. Deve però aggiungere che essi ispirano il loro voto contrario non soltanto a ragioni contingenti, ma altresì a principii intransigenti del partito socialista che rimarranno immutati anche di fronte al nuovo ministero (commenti).

La questione di fiducia

FACTA pres. cons. si limiterà a esprimere il suo pensiero sull'ordine del giorno dell'on. Longinotti. Se è vero che il ministero fosse già condannato devesi riconoscere l'atto di lealtà compiuto presentandosi al parlamento secondo le buone norme costituzionali. Il governo è stato, coerente a tutta la politica seguita nella sua vita, nella quale ha voluto il controllo del parlamento astenendosi dal lo emettere alcun provvedimento a mezzo di decreti (applausi a destra).

Pone sull'ordine del giorno dell'on. Longinotti la questione di fiducia e dichiara che dopo il giudizio della camera il governo prenderà le sue decisione (applausi a destra).

PRESIDENTE avverte che sull'ordine del giorno Longinotti ed altri è stata chiesta la votazione nominale. Da due parti indice la votazione.

L'appello nominale

PRESIDENTE. Comunica il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. Longinotti:

Presenti 392.
Votanti 391.
Astenuti 1.
Maggioranza 196.
Hanno risposto SI 288.
Hanno risposto NO 103.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Longinotti.

FACTA dichiara che in seguito all'esito della votazione il governo si riserva di deliberare.

La seduta termina alle 19.5. Dimani seduta alle 15.

—+✱+—

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO

ROMA, 19 (Notte per telefono). — Alle ore 19 l'on. Facta si è recato a Villa Savoia dove è stato ricevuto dal Re.

L'on. Facta, in seguito al voto della Camera, ha rassegnato le dimissioni nelle mani del Sovrano che si è riservato di deliberare.

L'annuncio delle dimissioni verrà dato domani al Parlamento.

—×××—

Collaborazione o confusione?

Noi persistiamo nella nostra opinione che la partecipazione dei socialisti turatiani, diretta o indiretta al governo, non farà che accrescere la confusione nel parlamento e nel governo e consegnare l'amministrazione dello Stato interamente alla burocrazia che seguiterà nei suoi metodi di sperpero e di incoscienza, sino a che la gravità della situazione non farà sollevare il paese che imporrà il suo basta!

Senza dubbio, il Ministero Facta rifletteva con l'onestà, l'incapacità del suo capo; come si è visto negli ultimi frangenti.

Ma è senza dubbio anche che con una Camera simile non sarà possibile avere un ministero forte e capace e che il governo continuerà a svolgere la sua opera tra le insidie di don Sturzo e di Turati e la rapacità dei loro seguaci.

Pare che l'Italia debba scontare la meravigliosa vittoria con le gesta incredibili della rappresentanza nazionale, che non ha la coscienza dei bisogni del paese e pare dai risultati che non sia altro che una congrega di arrivisti e di procaccianti.

La crisi come causa prossima, è dovuta alla furiosa smania dei socialisti di attaccarsi al potere per evitare l'eclissi del loro partito. Basta leggere il discorso dell'on. Turati per persuadersene.

I socialisti e i popolari sono venuti a dire, per giustificare l'assalto e l'alleanza che essi avevano dimesso la violenza prima che sorgessero i fasci e che vogliono avere il governo per salvare l'ordine e la libertà. Turpe menzogna. Essi vogliono avere il governo per arrestare la decadenza dei loro partiti e salvarli nelle prossime elezioni. Ma potranno fare ben poco.

Il governo non ha più danari, nè impieghi da distribuire. E le classi proletarie hanno compreso che questi loro protettori conducono alla rovina le industrie e lo Stato.

Adesso avremo due settimane di sorde lotte e di vergognose esibizioni.

Il governo è all'asta, signori deputati!

—+✱+—

Le truffe di un falso capitano

ROMA, 19 (Notte per telefono). — E' stato arrestato un tale in divisa di capitano di fanteria il quale, presentatosi con decorazioni italiane e straniere, tra cui due medaglie d'oro e due d'argento, spacciandosi per segretario del generale Diaz, era riuscito a compiere varie truffe promettendo impieghi, promozioni, traslochi, ecc. e a contrarre grossi debiti nei principali alberghi.

Costui si spacciava per il capitano Rizzo Gudo di anni 36 da Bologna.

Giornata tranquilla a Torino

TORINO, 19. (Notte per telefono). — La giornata di sciopero si è svolta tranquilla. Nessun incidente.

Sciopero fallito a Biella

BIELLA 19 (Notte per telefono). — Anche la locale Camera del Lavoro aveva proclamato lo sciopero generale ma esso è fallito essendosi astenuti dal lavoro solamente una minima parte di operai.

La fine dello sciopero ad Ancona

ANCONA, 19 (Notte per telefono). — Il Comitato di agitazione dell'«Alleanza del Lavoro» ha deliberato la cessazione dello sciopero per stanotte alle ore 24.

[N]essun incidente si è verificato. La città è tranquilla.

—✱—

Le truppe dello Stato libero

liberano la città dai ribelli

DUBLINO, 18. — Secondo le ultime notizie le operazioni delle truppe dello stato libero nel sud e nell'ovest della Irlanda continuano con successo. Dopo aver incendiata la caserma i ribelli hanno sgombrata la città di O' Connel che era una delle loro principali posizioni nel sud.

Ad ovest i ribelli sono stati completamente scacciati da Sligo. Due borghesi sono rimasti uccisi durante la lotta. Una banda di ribelli ha attaccato la caserma Manor Hamilton occupata dalle truppe dello stato libero che hanno resistito vittoriosamente. Tre ribelli sono stati uccisi e parecchi feriti. La situazione è invariata.

—×××—

Una riserva di Poincarè

per l'incontro con Lloyd George

PARIGI, 19. — L'Agenzia Havas reca che Poincarè ha comunicato ufficialmente nella serata a Londra che non può precisare la data del suo incontro con Lloyd George prima di aver preso conoscenza della relazione del comitato delle garanzie, la quale fornirà eventualmente una seria base per le conversazioni sulle riparazioni. La riserva del signor Poincarè circa la scelta di un momento più opportuno e favorevole non esclude affatto la eventualità di un incontro che appare desiderabile a Parigi come a Londra.

—✱—

Il Reichstag approvò la legge

per la difesa della Repubblica

BERLINO, 18. — Dopo viva discussione il Reichstag ha definitivamente approvato con 303 voti contro 102 la legge per la difesa della repubblica.

Il Reichstag fisserà la data nella quale si procederà alla elezione del presidente del Reich appena terminati i lavori della sessione di ottobre. La elezione avrà luogo probabilmente in dicembre o in gennaio. Indi il Reichstag si è aggiornato.

La scissione fra le società e i deputati slavi della Venezia Giulia

È un distacco duraturo o una manovra?

E' avvenuto, la settimana scorsa, un fatto di notevole importanza tra gli slavi della Venezia Giulia. I deputati dell'Alto Isonzo, col giovane prete Scek alla testa, si sono staccati da quelli del Carso che hanno per capo il deputato Vilfan, ed hanno formato una società politica slovena dell'Alto Isonzo. Il programma pratico della nuova società, esposto dallo stesso deputato Scek, si riassume nei seguenti problemi: quello dell'autonomia, quello della scuola, quello riguardante la riscossione delle imposte e infine quello del diritto di opzione.

«Per l'autonomia — ha detto il deputato — abbiamo con noi a sostenerla la Venezia Tridentina e Zara (?) e anche a Roma abbiamo ottenuto al riguardo notevoli successi. Abbiamo però dei nemici che minacciano di occupare la nostra Giunta provinciale e di spezzettare la nostra provincia. Il congresso deve perciò riaffermare con un voto il desiderio della nostra popolazione che la provincia di Gorizia rimanga allo stato attuale.

Nei riguardi delle scuole — dice l'on. Scek — il Goriziano è in condizione migliore di Trieste e dell'Istria. Le scuole popolari sono quasi tutte aperte, meno quelle del circondario di Monfalcone, per le quali le autorità hanno dato soddisfacenti assicurazioni. A Gorizia noi reclamiamo una nostra scuola media e non accettiamo altra soluzione.

La nostra società deve opporsi energicamente al proposito del governo di esigere le imposte con un nuovo metodo, affidandone l'incarico a speciali società.

Il problema più delicato, dice l'on. Scek, è quello delle opzioni. Le autorità hanno proposto che vengano respinte tutte le istanze dei preti e dei maestri dell'ex Carniola. Se la proposta dovesse avere applicazione, quattro quinti dei preti e dei maestri di queste terre dovrebbero emigrare, e la popolazione rimarrebbe senza cura d'anime, e le scuole senza insegnanti.

*

Il programma della nuova Società Slovena dell'Alto Isonzo è una vera sfida al Friuli ed all'Italia. Esso vuole che sia mantenuta l'attuale provincia di Gorizia per mettersi in grado di dominarla interamente, sfruttando i 120 mila italiani che ne abitano e lavorano la parte meridionale ed assoggettandoli ad un'autonomia che non è mai esistita sotto l'Austria, ma che verrebbe costituita ora, come viene dimostrato nel suo recente magnifico opuscolo da quell'insigne magistrato ch'è il Consigliere d'Appello signor Francesco Ciani, del quale ci occuperemo lungamente come merita.

Si vuole costituire nella regione del Friuli, accanto o meglio contro, 900 mila italiani, una provincia di lingua straniera per favorire la popolazione allogena della montagna, la quale come tutti sanno, subisce e subirà per molti anni ancora la influenza straniera. E non ha, se le ha, 200 mila anime.

E la costituzione ha da essere salda come appare dal secondo capitolo del programma in cui si reclama una scuola media di lingua slava a Gorizia, volendo così stabilire di lingua mista questa città che è stata italianissima sempre e come tale anche dall'Austria rispettata.

Il terzo punto è ancora più grave: perchè si nega allo stato la facoltà di riscuotere le imposte come nelle altre provincie d'Italia. In altre parole si vorrebbe, per quanto riguarda le imposte, una disannessione.

L'ultimo e davvero delicato capitolo riguarda la colluvie di preti e insegnanti stranieri di stirpe, tradizioni e di sentimenti politici, con quelli espressi dalla stampa jugoslava che ha libero e abbondante corso nell'Alto Isonzo. Il governo italiano non può, in un territorio di frontiera, delicato come più volte abbiamo detto, quale è la conca di Caporetto e l'altopiano del Montenero, lasciare le chiese e le scuole a questi preti e a questi insegnanti. E' necessario per la pace nostra e dei nostri nuovi cittadini che essi tornino alle loro case.

Ma il punto più importante del programma è stato riferito con qualche reticenza dalla stampa slava. Si tratta di far entrare, in un secondo tempo, la Società politica dell'Alto Isonzo nel partito popolare italiano, per darle — attraverso questo partito — la funzione del cavallo di Troia o impadronirsi per conto degli slavi della provincia di Gorizia, sotto gli occhi attoniti e stupefatti dei 900 mila friulani che pretendono di tornare in piena e completa unità politica ed amministrativa secondo le democratiche leggi italiane.

Questo giovane prete e i suoi giovani compari di Udine non mancano di astuzia. Ma hanno forse avuta troppa fretta. In ogni caso sono degli esagerati: imperocchè per conciliarsi con gli italiani del Friuli (900 mila in cifra tonda) vorrebbero metterli sotto i piedi.

I compari di Udine

Don Ostuzzi agente investigativo

In questo sbalestrato e crisaiuolo mondo politico italiano avvengono le cose più incredibili.

Ieri don Attilio Ostuzzi ha sentito il bisogno di approvare, di inneggiare con la bocca piena e con gli occhi umidi, la cerimonia di espiazione e di ammonimento, avvenuta domenica scorsa a Caporetto in seguito all'ignobilissimo sfregio recato al monumento del Montenero, ricordante gli eroici alpini caduti.

Ci saremmo aspettati qualunque cosa, da parte del direttore dell'organo popolare, ma una così commovente adesione ai discorsi dell'on. Gasparotto, del capitano Host Venturi, del maggiore Russo e del prof. Musoni, mai e poi mai. E perchè erano presenti alla spedizione espiatoria oltre quattrocento fascisti (che don Ostuzzi dimentica di ricordare), venuti da ogni parte del Friuli insieme e d'accordo con quegli oratori nostri ripetiamo nostri perchè di due (candido don Ostuzzi!) conoscevamo il giorno innanzi le linee dei discorsi.

E don Ostuzzi scrive, subito dopo, che c'è una insanabile antitesi tra la tesi del «Giornale di Udine» e quella degli uomini surricordati, che pur un anno fa facevano causa comune nella battaglia politica».

Don Ostuzzi corre troppo; non c'è antitesi con quei bravi uomini di nessuna specie. Non ci può essere perchè siamo noi, proprio noi del «Giornale di Udine» che da molti anni chiamiamo i friulani del Natisone «nostri fratelli slavi» per sentimento e per convinzione, ripagata da essi con affetto commovente. Non ci può essere perchè la nostra politica nell'Alto Isonzo e contro gli autonomisti mira di affratellare quegli slavi più lontani, come abbiamo affratellato questi.

Ma non coi Pettarin nè coi Faldutti (più o meno mascherati) ma coi servi di Dio che non fanno speculazioni politiche.

Infine l'occhialuto prete battagliero, incerto delle idee che dovrà avere domani e spaventato probabilmente da quelle che gli hanno fatto emettere sulla «Giornale italiana» di Caporetto e domanda: se siamo ancora con la democrazia liberale: potremo dirgli che voi ha fatto la fede investigativa; invece gli rispondiamo subito che siamo sempre con noi stessi, con la democrazia nazionale con la quale il «Giornale di Udine» da mezzo secolo combatte le battaglie della libertà, tra le quali è l'attuale contro i preti stranieri che stanno costruendo il cavallo di Troia per l'assalto alla unità italiana del Friuli.

L'Ufficio storico dello S. M.

L'opera magnifica per valorizzare la nostra guerra

L'Ufficio storico militare del comando del Corpo di Stato Maggiore cessò di funzionare alla nostra entrata in guerra, rimase solo il Colonnello Cesare Cesari, il mirabile autore di preziose monografie del Risorgimento e di studi coloniali, il quale curò a raccogliere i diari storici dei reparti mobilitati.

Come è noto ogni reparto, ogni comando mobilitato all'inizio della mobilitazione e fino a smobilitazione ultimata doveva redigere giornalmente un diario degli avvenimenti nel quale oltre gli ordini dati e ricevuti, le perdite in forza, lo stato atmosferico, dovevano essere narrati particolarmente gli avvenimenti della giornata.

Quando si pensa che in Italia si formarono 278 reggimenti di fanteria, 2500 compagnie mitragliatrici, migliaia di batterie di ogni calibro, sezioni sanità ecc. si vedrà la gran mole di materiale raccolto dall'Ufficio storico. Il compito dell'ufficio, ricostituitosi nel 1920, che ha per capo il Colonnello Adriano Alberti (Italiens), era molto arduo, anzitutto completare la raccolta dei materiali, compito quasi compiuto; preparare la narrazione degli avvenimenti militari della nostra fronte, condurre a termine le relazioni sulle guerre precedenti, [illegible] l'archivio conserva 15 mila relazioni compilate da ufficiali ritornati dalla prigionia.

Inoltre per avere relazioni esatte ed obbiettive era necessario, oltre a quello dato dalle fotografie e cinematografie, avere rapporti, relazioni ecc. della parte avversaria; questa raccolta ha logicamente portato un ritardo nella pubblicazione ufficiale della nostra guerra specie per la parte austriaca.

L'opera grandiosa sulla nostra guerra di carattere popolare sarà per la prima parte, dall'entrata in guerra alla presa di Gorizia, terminata nell'anno corrente; più lentamente prove la compilazione della relazione militare, questa non sarà terminato quanto riguarda la preparazione e gli avvenimenti del 1915, contemporaneamente è iniziata la parte relativa al 1916. Per affrettare la compilazione delle relazioni sugli avvenimenti sarà fra breve iniziata il racconto particolareggiato della difesa del Piave e Grappa — Altipiano, nel novembre dicembre '17, in seguito la relazione degli avvenimenti del 1918.

L'Ufficio storico ha creduto, molto opportunamente, di tralasciare per ora le relazioni che riguardano gli avvenimenti dalla presa di Gorizia a Caporetto compreso, poichè è bene scindere il periodo offensivo della guerra italiana durante il quale il nostro esercito ed i mezzi di guerra si sviluppano mentre cresce la stanchezza del Fante, crisi comune anche agli altri eserciti, quindi per ben comprendere la crisi morale che ci diede Caporetto è assolutamente necessariamente conoscere gli avvenimenti precedenti. Dopo Caporetto, s'inizia il periodo difensivo della guerra, l'anima del Fante «purificata dal sacrificio si siamo velta» la stanchezza degli anni e dei corpi scompare, un nuovo periodo sorge e si prepara «la vittoria finale e lo sfacelo dell'amalgama di popoli che si opponeva al compimento della nostra unità nazionale».

Dal lato militare per mancanza di diarii da parte dei reparti che per le vicende dell'ora dovettero mettere in disparte la storia, si è dovuto, per ora, compilare monografie per ogni brigata di fanteria rimasta dopo la smobilitazione, seguiranno poi monografie per i reparti delle altre armi, in seguito tali monografie saranno compilate anche per i reparti disciolti.

Saranno poi divulgate con opportune monografie «le gesta dei decorati di medaglia d'oro al valor militare», inquadrati da un cenno della battaglia generale o del combattimento particolare nel quale il fatto si è svolto, così da render facile al lettore la visione intera di questi atti eroici che, premiati colla massima delle onorificenze, debbono non solo rimanere consacrati dalla motivazione riassuntiva del bollettino ufficiale, ma essere conosciuto dal popolo intero.

Quando riguarda il 1915 è già in bozze, le successive annate saranno pubblicate man mano che è la speciale Commissione delle ricompense avrà compiuto i suoi lavori.

A parte queste relazioni altre se ne sono pubblicate — «Conquista del Monte Nero», «Azione di Monte Tomba» — e se ne pubblicheranno sulle azioni del Col di Lana, operazioni del secondo C. d'A. in Francia, operazioni della 35.a Divisione in Macedonia ecc. infine è in bozze il primo volume sulle «operazioni in Tripolitania fino alla conquista di Cinzara».

Per quanto riguarda il Risorgimento oltre la «Storia dei Corpi dei Volontari» del Colonnello Cesari, è in corso di stampa la storia dei reggimenti del vecchio Piemonte del gen. Brancaccio, mentre il Colonnello Attilio Vigevano sta ultimando la relazione sulla campagna nelle Umbrie e Marche (1860).

Per far conoscere e documentare l'efficacia del nostro intervento l'ufficio ha già tradotto i poderosi lavori di Falkenhayn ed Hindenburg. I lavori dell'ufficio storico sono distribuiti largamente ai reparti dell'Esercito e alle principali biblioteche inoltre sono stato distribuite all'estero ed in Italia opuscoli di rettifica ad inesatte informazioni straniere sulla nostra guerra, opuscoli tradotti in inglese, tedesco e spagnuolo, per essere diffusi all'estero, è in preparazione, per la diffusione all'estero, del sommario storico della nostra guerra. Questa la opera magnifica del nostro ufficio storico per valorizzare la nostra guerra specialmente all'estero esaltare e mettere sul suo giusto quadro l'opera del Fante e del nostro popolo.

Capitano CARLO CASSONE

Udine, Luglio 1922.

Colonnello Adriano Alberti. L'attività dell'ufficio storico negli ultimi due anni. «Rassegna dell'Esercito Italiano», Maggio-Giugno 1922.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da GRADO

Questione di igiene. — Ci scrivono 19:

Sono un vecchio ospite di cura di Grado e ricordo molto bene con quanto entusiasmo io e tutti i forestieri salutammo la notizia che sulla diga sarebbe stata costruita una bella passeggiata onde poter di sera respirare l'aria fresca senza essere molestati dalle zanzare. La diga era allora strettissima tanto che vi si camminava uno alla volta, eppure quanta gente vi era di sera chi seduto sulle pietre, chi a passeggio!

Poi la passeggiata venne costruita; la Commissione di cura vi provvide un centinaio di bei sedili uguali a quelli vicino al bagno, e c'era allora tanta gente di sera a godere il fresco che pareva di essere in una delle vie più frequentate di una capitale.

Ora le cose sono cambiate. La passeggiata esiste sempre; ma i sedili sono spariti e sono spariti pure i forestieri che si godevano di sera il fresco senza essere disturbati dalle zanzare. E la colpa non la ha certo la passeggiata stessa o il mare, ma bensì i gradesi ed il Municipio, perchè le donne vuotano in mare le materie fecali mediante recipienti aperti e puzzolenti, cosicchè l'aria ne è ammorbata ed i forestieri devono scappare.

Anteguerra esisteva è vero il gravissimo inconveniente che essendo le case vecchie sprovviste di cessi, le donne vuotavano in mare le materie fecali servendosi di recipienti, ma il Municipio aveva preso misure in proposito, e cioè aveva ordinato che i recipienti fossero muniti di coperchio e la vuotatura avesse luogo o a sera tarda, oppure alla mattina per tempo.

Ora le cose sono cambiate; le donne adoperano i recipienti senza coperchio, vuotano in mare le materie fecali a tutte le ore del giorno e l'aria è sempre ammorbata.

So di avere anche reclamato presso il Sindaco onde avesse a disporre per limitare questo sconcio, alle proporzioni che aveva anteguerra, le promesse furono molti ma i fatti pur troppo non corrispondono.

Ammetto che a Grado vi siano molti problemi da risolvere, ma uno dei più urgenti è appunto, quello dello smaltimento delle materie fecali che, a mio modo di vedere, si può risolvere facilmente se il Municipio farà costruire i cessi in tutte le case che ne sono sprovviste a spese dei proprietari. E se non si risolve questo problema difficilmente Grado potrà rifiorire così splendidamente come anteguerra perchè noi, che veniamo in cura a Grado, vogliamo godere il mare il più a lungo possibile e quindi bisogna darci di nuovo il beneficio di poter usufruire della passeggiata a respirare di sera aria pura e non gas puzzolenti.

Da POSTUMIA

Per la tutela delle nostre Grotte del Carso. — Sotto questo indirizzo un conoscitore del Carso ci scrive quanto segue in data 18:

Già i nostri avi hanno anticamente commesso gravi delitti sul patrimonio forestale del Carso, quando lo devastarono in modo biasimevole per la costruzione delle loro flotte. Sebbene la causa di questo danno arrecato alla sterilità del terreno carsico non solo così grande come si considerava finora, ma bensì lo causarono più o meno motivi geologici e fisici del terreno. Gli antichi con il loro saccheggio dei boschi ancora rimasti, peggioravano la sorte della regione deserta, che in altre condizioni idrografiche potrebbe essere un vero paradiso.

Il delitto incominciato sulla superficie della terra venne portato anche nel suo grembo da mani rapaci.

Tutto il mondo conosce le grotte del Carso nelle quali spira il mistero di un mond otrapassato, nei di cui palazzi sotterranei la natura costruiva abbondantemente boschi di colonne di candidi stalatiti, risarcendo il paese per il trattamento inospitale che ebbe la superficie.

Questi tesori sotterranei diventano ora sempre più oggetto di inconscio sfruttamento, dal quale nessuna legge li protegge. Anche all'ingresso delle mondiali grotte di Postumia, amministrate dallo Stato, si esercita un fiorente commercio con stalatiti ed animali cavernicoli, derivanti dalle diverse Grotte dei dintorni.

Se si considera che tutte queste Grotte finora poco esplorate diverranno oggetto di studio scientifico, ogni ragionevole visitatore delle Grotte di Postumia deve meravigliarsi di tale vandalismo.

Sarebbe ora di limitare legalmente il commercio libero di questi prodotti della natura, che rovina i sacri tesori del Carso italiano e la sconsideratezza con la quale viene trattato già da tempi antichi il Carso dalle genti.

Da VITO d'ASIO

Le nuove campane. — Ci scrivono 17:

Dopo lunga ed ansiosa attesa oggi sono finalmente giunte le nuove campane alla frazione di Vito d'Asio.

Il Rev.mo Arciprete con parte della popolazione le ricevono festanti alla Stazione di Forgaria. Coperti di fiori e parati di verde tre carri precedono per l'erta strada. Giunti ad Anduins sostano davanti all'Albergo Marini (Alla Fonte) dove una folla di villeggianti di quasi tutti i centri e paesi del Friuli ammira e commenta rievocando il triste periodo nel quale l'invasore non seppe domare l'istinto rapace neppure dinanzi ai simboli del sentimento religioso.

Notiamo tra i presenti il Sindaco sig. Gerometta, l'assessore Marcuzzi Gio. Batta e l'esimio dott. Gio. Batta Sostero medico di Milano venuto come di consueto ad Anduins per la stagione estiva.

Dopo una breve sosta all'albergo i carri precedono per Vito d'Asio dove la popolazione esultante attende l'arrivo dei sacri bronzi.

Funebri a Pielungo. — Nella frazione di Pielungo giorni or sono ebbero luogo con il generale compianto i funerali del sig. Luigi Zannier (Colsa), uomo che per la bontà d'animo per la mitezza del carattere e per lo spirito di socievolezza s'era circondato di generali simpatie. Tributarono all'estinto l'ultimo saluto i rappresentanti di tutte le locali istituzioni e lo Illustre dott. Gio. Battista Sostero coetaneo del defunto cui era legati da strettissimi vincoli di lunga sincera e cordiale amicizia.

Da CIVIDALE

Festa popolare. — Ci scrivono 19: Domenica 30 corrente avrà luogo la estrazione della annuale tombola di beneficenza pro Casa di Ricovero. Per l'occasione la benemerita Unione Commessi di Commercio e dell'Impiego privato sta allestendo un programma di festeggiamenti, non escluso un gran ballo di lusso.

Vi saranno treni speciali per Udine e per Caporetto.

Laureata. — In questi giorni si è laureata in matematica a Padova la signorina Marcella Cargnelli.

A lei e parenti vivo congratulazioni.

Le famiglie FUSARI e CREMESE ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo parteciparono al loro lutto e contribuirono a rendere più solenni i funebri del loro indimenticabile

GIOVANNI

Udine, 20 luglio 1922.

Cooperativa Osoppana di Consumo

I soci della Cooperativa Osoppana di Consumo sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà il giorno 30 corr. alle ore 9 ant. nella solita sala sociale per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione dei Sindaci e Consiglio d'Amministrazione circa la situazione dell'azienda;
2. — Bilancio semestrale e conseguenti provvedimenti;
3. — Eventuali.

In base all'art. 24 dello Statuto Sociale l'adunanza sarà valida qualunque sia il numero di soci. Si prega di non mancare.

Il Presidente
DE SIMON VALENTINO

Da COSEANO

Il monumento ai Caduti. — Ci scrivono 19.

Cisterna del Friuli nella nobilissima gara dei Comuni d'Italia ad eternare nel marmo i loro figli generosi che dettero il sangue migliore per il riscatto dei fratelli oppressi non è rimasta seconda.

Il semplice ma artistico monumento (opera dello scultore Aurelio Mistruzzi) sorto pel volere degli abitanti non dimentichi di quanto debbono agli eroi che col sacrificio più grande della vita giovane contribuirono a rendere libera la Patria, a ricordo e simbolo perenne di gratitudine sarà inaugurato il 13 agosto 1922 p. v.

In detto giorno oltre altri festeggiamenti «Pro Monumento» verrà aperta una ricca pesca di beneficenza con molti doni, fra i quali primeggiano quelli delle Autorità civili e militari.

Consiglio Comunale. — Giovedì p. v. alle ore 9 ant. il nostro Consiglio Comunale, presieduto dal Sindaco Signor Mattiussi Virgilio si riunirà per trattare diversi importanti oggetti.

Note agricole! — Dopo il bellissimo e redditivo raccolto dei bozzoli, in ognuno era vivo il desiderio che l'annata agricola continuasse col tenore col quale aveva principiato.

Già i primi dati alla trebbiatura ci dicono che il raccolto del frumento ha reso molto meno dell'anno scorso; la siccità pare voglia fare la seconda edizione e fra qualche giorno, se la clemenza di Giove Pluvio non avrà provveduto ad inzuppare i nostri terreni avidi di umidità, certe zone maggiormente soggette alla siccità, ne risentiranno assai.

Ora più di prima è sentito il bisogno di irrigare i nostri campi! Pare che i lavori delle Commissioni tecniche sian giunti a buon punto ma mancherà... l'argent. Si provveda subito se si vuol tenere lontano questo flagello che impoverisce sempre più i nostri bravi agricoltori e li rende quotidianamente più sfiduciosi verso la loro opera.

Da MUZZANA

Una condanna mostruosa. — Ci scrivono 19:

Il fatto risale a molti mesi or sono. Il brigadiere dei carabinieri, consigliato da una «donnetta» del paese, operava una perquisizione minuziosa nelle abitazioni di Pietro Padovan fu Antonio d'anni 56; Franceschini Ermenegildo fu Domenico d'anni 54; Del Piccolo Francesco di Vicenzo d'anni 44; Franceshinis Angelino fu Domenico d'anni 27; Del Piccolo Pietro fu Sante d'anni 44 e Bianco Vincenzo di Gio. Batta d'anni 48.

Ben meschini furono i risultati. Sono stati sequestrati: un otturatore arrugginito di moschetto; una baionetta spezzata che si usava per ungere i carri; un'altra baionetta rinvenuta in un cortile; una canna di fucile ritrovata in un letamaio e un pugnale usato per scannare i porci.

Ciò non ostante i prenominati — tutte persone incensurate e capi di famiglia — furono dallo stesso brigadiere denunciato al Pretore di Latisana per detenzione abusiva di armi.

Di fronte allo stesso Pretore, sig. Da Dalt, si è discussa la causa e tutti gli imputati furono condannati a 3 mesi di reclusione.

Ieri sono stati spiccati regolarmente i sei mandati di cattura. Il fatto ha suscitato una penosa impressione in paese anche perchè i condannati sono conosciuti come persone degne di tutta stima.

Inoltre perchè dallo stesso pretore di Latisana è stato assolto un bolscevico, certo Cisin Alberto, figlio dello assessore Vincenzo Cisin, il quale durante lo svolgersi dei festeggiamenti «pro monumento ai Caduti» fu visto con una rivoltella in mano durante un incidente avvenuto sulla festa da ballo e gli fu sequestrato un caricatore con nove pallottole.

Come abbiam detto i condannati sono tutti padri di famiglia in età avanzata che dovranno sopportare ingiustamente tre mesi di carcere.

La popolazione tutta protesta vivamente contro l'inqualificabile condanna.

DA CODROIPO

Funebri ad un valoroso. — Ci scrivono 18:

Sabato sera è qui giunta la salma del sergente Sandri Giacomo caduto eroicamente sul campo dell'onore.

E' la prima salma di militari caduti in guerra che arriva in paese, ed i funebri riuscirono oltremodo grandiosi e commoventi. Tutti i negozi chiusi il paese imbandierato a mezza asta. Tutte le autorità cittadine e militari erano presenti, nonchè un picchetto di fanteria del nostro presidio, la sezione Combattenti, la Mutilati ed invalidi di guerra, la Società Operaia, la rappresentanza scolastica ed altri di cui ci sfuggono i nomi.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre condoglianze e il reverente omaggio alla memoria del modesto eroe.

Particolare degno di nota. Durante i funerali due soli negozi erano aperti e uno di questi è del sig. Querini Vittorio che fece la guerra in un reparto automobilistico. L'altro è il caffettiere Pietro Miani.

Da TRICESIMO

Beneficenza. — In occasione della morte di Valeria Cionfero sono pervenute al Comitato «Pro Cura Marina» le seguenti offerte:

Colonnello medico dott. Primo Zanuttini L. 25 — Sig.a Ada Magda Coiazzi 10 — dott. Mario Asquini 10 — Sig.a Maria Bisutti ved. Sbuelz 10.

CRONACA CITTADINA

Le antecipazioni dell'Istituto Feder.

ALLA PROVINCIA DI UDINE

Sono note, e non occorre ripeterle, le benemerenze dell'Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezie. Basti dire soltanto che data l'azione diretta dello Stato, lentissima per non dire negativa, sarebbe stato gran guaio per le Venezie se non fosse sorto a suo tempo questo Istituto per cui sono defluiti alle zone invase o sgombrate quei capitali senza dei quali si attenderebbe ancora invano la loro rinascita.

Avemmo in questi giorni occasione di esaminare la situazione ufficiale pubblicata dall'Istituto in data 31 maggio 1922, che dà conto di tutte le operazioni di anticipo finora effettuate.

Le anticipazioni complessivamente ammontano a numero 214.519 per un importo totale di L. 1.304.419.659. In queste cifre va compresa la provincia di Trieste con 7632 anticipazioni per L. 102.154.852 e quella di Gorizia con 205 anticipazioni per L. 822.180.

Va poi aggiunto il finanziamento speciale per le Terre redente che a tutto Maggio ammontava a L. 479.500 mila.

Sono dunque quasi due miliardi che l'Istituto Federale ha fatto entrare nelle tasche dei danneggiati di guerra senza quelle formalità e quei ritardi che rendono tardigrada e quindi spesso inutile l'azione diretta dello Stato.

Esaminando la suddetta situazione abbiamo voluto vedere quale trattamento sia stato fatto alla nostra Provincia, ed abbiamo rilevato dei dati interessanti che crediamo utile siano conosciuti dal pubblico.

Di tutte le provincie quella più beneficata appare la provincia di Venezia per 878 milioni; segue Udine con 355 milioni; poi Treviso con 286 milioni, Belluno con 76 milioni, Vicenza con 52 ecc. ecc.

Bisogna notare subito che nelle cifre relative alla provincia di Venezia figurano parecchie operazioni di anticipo le quali in realtà interessano altre provincie. Così figurano in Venezia operazioni che sono relative alla provincia di Udine per poche decine di milioni. Per questo fatto la cifra che va realmente imputata al territorio di Venezia deve essere «notevolmente» diminuita perchè comprende operazioni interessanti «tutte» le altre provincie venete. Invece soltanto d'un modesto numero di milioni va aumentata la cifra che va imputata al territorio di Udine, epperò tale fatto non può avere influenza sensibile sulle considerazioni che dovremo fare in appresso.

Subito dopo la liberazione, quando si trattò di proporzionare equamente fra le diverse provincie, i vari provvedimenti statali ad esse elargiti, i nostri rappresentanti politici di allora, ed in ispecie l'on. Girardini riuscirono a far riconoscere che le provvidenze governative dovevano andar devolute alla provincia di Udine nella misura del 42 per cento sul loro totale. Tale proporzione non era affatto eccessiva, ma forse ancora di qualcosa inferiore alla realtà, poichè già in antecedenza era stato luminosamente dimostrato che il Friuli e per territorio, e per popolazione, e per cumulo di interessi rappresentava una metà abbondante della zona invasa.

Dovrebbe credersi che la proporzione del 42 per cento dovesse essere almeno approssimativamente conservata anche nella azione dell'Istituto Federale. Invece la realtà è molto ma molto diversa. Togliamo infatti dalla cifra dei 1.304 milioni le sovvenzioni a Gorizia e Trieste, e restano 1.200 milioni ripartiti fra le provincie venete. Se si fosse mantenuta la proporzione di cui sopra, a Udine sarebbero spettati 504 milioni. Invece Udine ne ebbe soltanto 355 (o 380 o 390 che sieno pel motivo sopra esposto), ciò che rappresenta una percentuale di appena il 30 per cento sulla cifra totale.

E una differenza in meno che non può non impressionare.

Una differenza analoga va rilevata nella misura media delle sovvenzioni. Infatti mentre tale misura media calcolata su tutto il resto del territorio, si ragguaglia alla cifra di L. 10.600, la misura media delle sovvenzioni pagate in provincia di Udine è di L. 3900. La differenza è naturalmente più sensibile se il confronto si fa con le singole provincie, chè allora le cifre sono le seguenti:

Venezia	sovvenzione	media	L.	19.900
Treviso	»	»	»	8.000
Vicenza	»	»	»	7.000
Belluno	»	»	»	6.000
Udine	»	»	»	3.900

Per quanto la proporzione dei piccoli danneggiati in provincia di Udine possa essere maggiore che a Treviso o Venezia, pure questa enorme differenza difficilmente si spiega, specie in confronto della media di L. 6000 della provincia di Belluno dove le condizioni dovrebbero essere analoghe alle nostre.

Si sarebbe costretti ad arguire che le commissioni locali friulane sono state eccessivamente modeste nelle loro proposte, o che la sede centrale dell'Istituto ha calcolato che i friulani, il solito popolo forte intraprendente operoso al quale non si è mai parchi di parole laudative, sono abbastanza ricchi per queste loro qualità perchè abbiano bisogno di uguale aiuto in confronto degli altri.

Il Friuli in seno all'Istituto Federale è rappresentato dal comm. Luigi Fabris in modo così egregio che meglio non si potrebbe desiderare. Noi ci attendiamo dall'Egregio Uomo quelle dilucidazioni che possano dissipare questa impressione che nasce necessariamente dall'esame della situazione ufficiale dell'Istituto nelle cifre e nel modo come essa viene offerta al nostro pubblico.

Abolizione del controllo sul consumo dello zucchero

Essendo limitato il compito della Direzione Generale per gli approvvigionamenti alla liquidazione delle scorte ancora esistenti di derrate alimentari, ed esaurendosi completamente le scorte di zucchero entro il 5 agosto prossimo, con questa data cesserà il vigente regime di controllo al consumo dello zucchero.

In conseguenza di ciò con il 5 agosto cesseranno di aver vigore tutte le norme del D. L. 18 ottobre 1916 Numero 1332, ancora vigenti in virtù di successive disposizioni ministeriali, ed ogni altra disposizione in materia di consumo dello zucchero comprese quelle contenute nei decreti ministeriali 30 ottobre 1921, relativi al prezzo di vendita dello zucchero nazionale.

Per l'approvvigionamento del corrente mese di luglio varranno le istruzioni già impartite. Per l'approvvigionamento dello zucchero pel mese di agosto si dovrà invece provvedere in regime di libero commercio, con acquisti diretti presso le raffinerie e con importazione dall'estero. All'uopo le Intendenze di Finanza sono autorizzate a rilasciare permessi d'importazione con le norme vigenti e ciò sino alla dichiarazione della libertà di importazione dello zucchero che sarà disposta, non appena possibile, con provvedimento della competente Direzione Generale delle Dogane ed Imposte indirette.

Vertenza Contarini - Commissario Moggi

Riceviamo e pubblichiamo:

Poichè un mutilato di guerra s'erge a baldo difensore del suo padrone e duca, e si permette di offendere i suoi compagni di sventura ai quali fanno le cose col cuore», io dichiaro che quanto affermano il sì signor Giovanni Contarini e il suo Luogotenente, con le due lettere pubblicate ieri e oggi nei giornali cittadini, **non è assolutamente vero.** —

Arrivederci dunque in Tribunale all'udienza del giorno ventuno corrente.

Federico Botti

Bambini ritornati da Frattis

Dopo un soggiorno di ben quaranta giorni, l'altro ieri centoventi bambini udinesi sono ritornati dalla Colonia di Frattis, dove erano stati inviati per la cura alpina, dalla tanto benemerita Società Protettrice dell'Infanzia. A riceverli alla stazione erano la Signora Presidente della Società e parecchie signore del Consiglio, fra le quali notiamo la Signora Giacomelli, vicepresidente, la signora Antonini e la Signora Petz.

Le famiglie, che numerosissime affollavano il piazzale, ebbero il gradito compiacimento di ritrovare i loro piccoli in ottime condizioni di salute, anzi tali da superare ogni loro aspettativa.

Siamo informati che lunedì p. v. partirà per Frattis un altro scaglione di circa 150 bambini.

La settimana di Novea

comincerà domenica 23 corr. come abbiamo già annunciato.

Le iscrizioni alla Società Alpina Friulana che ideò ed è l'organizzatrice della settimana di Novea, sono già in numero sufficiente per formare una discreta colonia.

Il tempo utile per inscriversi è protratto fino a tutta la giornata di domani 21 corrente.

Sul Palazzo degli Uffici

Recentemente la Giunta Comunale esaminò le varie proposte per il vasto impianto elettrico nel palazzo degli Uffici giunte oltre che da ditte cittadine anche da Trieste e Milano.

Si decise di affidare i lavori alla Ditta Gino Agnoli e Comp. di Udine.

Lo rileviamo con vivo compiacimento.

Una egregia signorina licenziata IN CANTO

Al Liceo Musicale di Venezia in questi giorni la gentile sig.na Ersilia Gambierasi della nostra città, ha conseguito, con splendida votazione, la licenza di canto, coronando brillantemente i suoi studi presso quell'Istituto.

Alla distinta signorina le migliori congratulazione e l'augurio di poter presto apprezzarla tra noi.

Per gli orfani di guerra DEL COMUNE DI UDINE

Per onorare la memoria del compianto notaio dott. Fusari, il sig. Francesco Broili ha elargito L. 25 agli orfani di guerra di Udine.

Trattoria comunale

Oggi mattino: Vermicelli al sugo — Stufato di manzo con contorno.

Sera: Riso con verdura — Vitello al forno con contorno.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.15 (x) — 15.32 — 19.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine. 4 — 7.22 da Codroipo — 9.10 — 11.10 — 15.49 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) 5.50 - 9.25 (x) — 10.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine. 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Arrivi a Udine: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: 7.10 (facoltativo) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Arrivi a Cividale: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

Stazione della Carnia-Villa Santina

Partenze da Stazione della Carnia: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Stazione della Carnia. 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Arrivi a Udine: 8.20 — 13.25 — 16.5 — 19.55.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.50 — 15.59 — 16.59 — 17.50 — 18.59 — 19.50 — 20.59 — 21.59.

Per la spiaggia di Lignano

Autovettura da S. Giorgio a Marano ore 7.30.

Autovettura da Marano a S. Giorgio ore 17.30.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 17.

DA PRECENICCO

Vaporino capace di 250 persone partenza da Precenicco ore 7.40

Partenza da Lignano ore 17.30

Coincidenza alla Corriera Udine-Latisana

Cassa di Risparmio di Udine

con Agenzia in Pordenone

Patrimonio L. 5.009.511.83 - Beneficenza erogata a tutto il 31 12 1921 L. 2.534.263.22

Situazione al 30 giugno 1922 (Esercizio XLII)

ATTIVO

Cassa contanti		L. 827,816.85
Mutui e prestiti ipotecari		» 7,022,488.05
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari		» 7,291,734.15
Conti correnti con garanzia		» 5,544,048.70
Prestiti sopra pegno e riporti		» 326,594.49
Valori pubblici		» 16,878,471.—
Buoni del Tesoro		» 70,032,415.—
Partecipazioni		» 5,600,000.—
Cambiali in portafoglio — ordinario		» 18,629,570.27
Cambiali in portafoglio — agrario		» 9,095,702.—
Conto corrispondenti		» 13,533,681.48
Residui, rendite scadute e dietim interessi		» 279,521.43
Mobilio		» 17,994.—
Crediti diversi		» 567,[illegible]6.36
Totale attivo		L. 155,642,013.63
Depositi a cauzione		» 7,914,755.02
Depositi a custodia		» 23,354,701.71
Spese dell'esercizio in corso		» 2,824,624.58
		L. 189,736,095.14

PASSIVO

Depositi al portatore	L. 76,202,745.19	
» nominativi	» 14,881,967.78	
» a piccolo risparmio	» 1,050,844.60	
Totale depositi a risparmio		L. 92,235,557.57
Depositi in conto corrente fruttiferi		» 2,166,017.98
Interessi maturati sui depositi		» 1,338,944.53
Anticipazione del Tesoro per il Credito Agrario		» 8,200,000.—
Conto corrispondenti		» 35,092,360.11
Cambiali riscontate		» 6,561,916.—
[illegible] portafoglio		» 1,601,696.59
Debiti diversi e rendite riscosse in anticipazione		» 2,346,879.79
Totale passivo		L. 149,582,871.95
Depositanti per depositi a cauzione		» 7,914,755.07
Depositanti per depositi a custodia		» 23,354,701.71
Fondo di riserva	L. 4,523,490.55	
Fondo oscillazioni valori	» 486,021.28	
Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1921		L. 5,009,511.83
Rendite dell'esercizio in corso		» 3,925,154.63
		L. 189,736,995.1[illegible]

Il Direttore: Rag. L. FERRINI — Il Presidente dott. L. FABRIS

L'Ispettore: Rag. F. PIVA — Cons. di turno di Caporiacco dott. Giuliano

CORPO NAZIONALE

Giovani Esploratori Italiani

(Sezione di Udine)

A datare dal giorno 22 luglio sono riaperte le iscrizioni alla Sezione di Udine del Corpo Nazionale G. E. I. testè sciolta per gravi motivi disciplinari.

I concorrenti dovranno presentare breve domanda scritta contro-firmata dal Padre, dalla Madre o dal Tutore. I limiti di età sono dai 8 ai 18 anni.

I G. E. ammessi che avessero ricoperto un grado nel cessato periodo rientreranno col proprio grado.

L'orario d'ufficio sarà dalle 17 alle ore 18.

Il Presidente. G. di Colloredo Mels

Beneficenza

All'Associazione Friulana Madri e Vedove Caduti hanno offerto lire 50 i Signori Umberto, Rina e Pari del Piero ad onorare la memoria di Elisa Del Piero.

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia» per onorare la memoria della compianta Signora Elisa Rossi nob. Graziani: dott. cav. Adelardi Caratelli L. 20, comm. prof. Massimo Misani L. 10 — Per onorare la memoria della compianta signora Angela Perisi: Sigg. Adele e comm. Luigi Pizzio L. 10.

Alla Società Dante Alighieri: In morte di Elisa Rossi nob. Graziani. Cantoni ing. Giacomo L. 10.

CORTE D'ASSISE

L'assassinio del carrettiere a S. Osvaldo

Presidente: cav. Domini; P. M. avv. Russo, Cancelliere: A. Volpe.

I lettori probabilmente non avranno dimenticato di truce assassinio avvenuto la notte del 24 settembre 1920.

Il carrettiere Francesco Tuzzi di S. Osvaldo fu assassinato a colpi di rivoltella mentre rincasava con un carretto e cavallo.

L'infelice venne colpito a bruciapelo e cadde su carretto con la testa spaccata; venne poi trascinato nel fossato laterale della strada.

I primi passanti, al mattino, scoprirono il cadavere insanguinato. Testimoni all'assassinio, non ve ne furono. L'omicidio fu preparato tra l'osteria di-fronte al Manicomio e le ultime baracche del nucleo di S. Osvaldo.

L'esercente, svegliato quella notte dal latrar del cane, si affacciò alla finestra e vide tre sconosciuti fermi sotto il balcone che riordinavano un carretto ribaltatosi sopra un mucchio di ghiaia: era il veicolo tolto all'ucciso.

I tre sparirono poi verso Pozzuolo. La ferocia con cui fu commessa la tragica rapina stimolò la P. S. e i carabinieri alle più attive indagini. Dopo pazienti ricerche si stabilì che la sera del 24 il Tuzzi fu nella osteria De Simonis a Cussignacco con tre giovani, poi tutti quattro si avviarono verso Basaldella fermandosi in altra osteria. Uno dei tre sconosciuti aveva in tasca una bottiglia di medicinali. Questo particolare richiamò alla mente che presso il delitto si era rinvenuto un pezzo di bottiglia da medicinali.

Dall'etichetta si seppe che il recipiente proveniva dalla farmacia Asquini di Tricesimo. Questa fu la chiave per l'identificazione degli assassini.

In farmacia si era recata giorni prima una donna di Tricesimo il cui fratello era scomparso dalla sera del delitto.

I primi di ottobre uno degli assassini fu dunque identificato per certo, Francesco Lirussi e gli altri due giovani suoi amici abitanti a S. Vito al Tagliamento.

Uno di essi — Mauro Giacomo, l'esecutore materiale dell'assassinio — e il Lirussi furono arrestati il 12 ottobre a Tarvisio, dai carabinieri. Dopo stringenti interrogatori il Lirussi, confessò il delitto aggiungendo che la rapina aveva fruttato 90 lire.

Il terzo assassino — De Odorico Guido di Cassacco — fu arrestato in seguito a rivelazioni del Lirussi, al confine svizzero, mentre tentava la fuga.

Lirussi e Mauro risultarono i principali responsabili. Questo finì per confessare, dopo aver tenuto testa con spavalderia insolente al giudice istruttore insultandolo perfino. Però, credendo il terzo compagno in salvo in Svizzera, tentarono far cadere su lui la colpa.

I tre imputati

La causa dopo lunga istruttoria, venne demandata alla Corte d'Assise, e la discussione è cominciata ieri mattina.

Lirussi Francesco fu Giacomo di anni 27 nato a Cassacco;

Mauro Giacomo fu Giuseppe d'anni 25 nato a S. Vito al Tagliamento;

De Odorico Guido fu Domenico di anni 26 nato a Raspano detenuti i primi due dal 12 ottobre e il terzo dal 21 ottobre 1920 sono imputati:

Di omicidio qualificato per avere nella notte del 24 al 25 settembre 1920 nei pressi di S. Osvaldo di Udine, di correità, ed in unione fra loro, con premeditazione e per consumare una rapina e sopprimere le prove, a fine di uccidere, con colpi d'arma da fuoco e contundenti cagionata la morte di Tuzzi Franesco;

di rapina qualificata per avere nelle identiche circostanze di tempo e luogo su menzionate, di correità ed in unione fra di loro, e con i mezzi e modi sopra specificati, depredato un carro ed un cavallo del complessivo valore di L. 1500 in danno di Tuzzi Francesco nonchè la somma di L. 250 ed altro che il medesimo teneva indosso;

di porto abusivo d'arma insidiosa:

di furto qualificato, per avere la notte dal 21 al 22 1920 in Pozzuolo, di correità e in unione fra loro, da un pollaio che apersero mediante chiave falsa rubato a Bianco Michele 24 galline del valore di L. 480.

di altro furto qualificato per avere in una notte imprecisata della fine di agosto o dei primi di settembre 1920, in Tricesimo di correità ed in unione tra loro rubato da un pollaio chiuso di cui ruppero il lucchetto, 21 polli del valore di L. 500 a danno di Anzil Ippolito;

di altro furto qualificato per avere nella notte sull'8 e 9 settembre 1920 in Mels di Colloredo, di correità ed unione tra loro, mediante falsa chiave, da un Magazzino chiuso, a danno di Borsatti Andrea, rubato 2 sacchi di bozzoli del valore di L. 2280;

Lirussi e Mauro in particolare di furto qualificato per avere nella notte dal 31 luglio al 1.o agosto 1920 in Vergnacco di correità e in unione fra loro e con altro rimasto ignoto, rubato da una stalla isolata una vacca a del valore di L. 4000 a danno di Giacchetti Stefano.

Difensori: avv. Noseda di Como per De Odorico, e avvocati Battocletti e Giglio.

Dopo costituita la Giuria, l'avv. Levi Mario, che sostituiva provvisoriamente l'avv. Noseda di Como, difensore del De Odorico, pregò il Presidente di rinviare di mezz'ora la discussione.

Il Presidente acconsente, l'udienza viene rimesso alle 14.

Interrogatorio degli imputati

Francesco Lirussi, La sera del 24 sett. verso le 9 si trovò in un'osteria di S. Osvaldo con Giovanni Mauro e Guido Odorico.

Venne il Tuzzi con il carretto. Noi ci avviammo verso Basaldella, e fu allora che De Odorico sparò due colpi di rivoltella contro il Tuzzi.

— Come, interrompe De Odorico.

Il Presidente lo ammonisce.

L'imputato: No io non ho sparato; ladro sì, ma assassino mai.

Quindi prosegue raccontando le peregrinazioni fatte coi compagni.

Andarono prima a Cisterna, poi a Coseano, Fagagna e da ultimo a Tricesimo.

Nella sera dopo l'assassinio comperarono un'armonica perchè De Odorico non voleva rincasare senza lo strumento per non suscitare sospetti.

Ripete che fu il De Odorico ad esplodere la rivoltella e poi colpì il Tuzzi alla testa con parecchi colpi col calcio dell'arma.

Il cadavere venne gettato nel fosso da tutti tre gli imputati.

Viene interrogato sugli altri furti, dei quali è imputato; alcuni ne ammette, altri no.

Mauro Giacomo

L'imputato e i due colleghi andavano sempre assieme. Egli beveva molto, e dopo bevuto si sentiva male, e non sapeva quello che si faceva. La sera del 24 sett. dopo varie visite alle osterie si trovarono all'osteria di S. Osvaldo, dove venne il Tuzzi col carro. L'imputato continua a fare un racconto molto slegato. Anch'egli dice che colui che uccise il Tuzzi fu il De Odorico. Egli prese in mano la testa del Tuzzi dopo sparato il colpo. Il Lirussi lo aiutò a tirar il cadavere giù dalla carretta. Nega recisamente di non aver alcuna parte nell'assassinio del Tuzzi. Ripete quanto disse il precedente imputato circa i loro viaggi.

Il Presidente gli contesta che egli ha detto a un detenuto che egli accusa il De Odorico sapendo che è innocente.

L'imputato risponde che non è vero ripete che egli prese fra le mani la testa del Tuzzi per soccorrerlo.

Ammette poi di aver partecipato ad alcuni altri furti.

Guido De odorico

Nega di essere stato l'assassino del Tuzzi. Comincia col raccontare le varie peregrinazioni fatte in quel giorno con i due colleghi e con altri; egli suonava l'armonica. Essi visitarono numerose osterie.

A sera erano in un'osteria di Basaldella, essi gli presero l'armonica e lo lasciarono sulla carretta; gli venne male.

La sudetta carretta era quella del Tuzzi, ed egli stesso li aveva trasportati. L'imputato accusa gli altri due imputati di essere stati gli autori dell'assassinio.

Nel giorno dopo l'eccidio la sorella (ci pare del Mauro) gli disse che Lirussi e Mauro avevano ucciso il Tuzzi e lo pregò di non rovinalrli.

Andò poi fino al confine svizzero, non per scappare, ma per lavorare. Avrebbe potuto passare il confine senza difficoltà, ma si sentiva innocente e non scappò.

Il presidente gli contesta che quello che rigettò nella carretta era il povero Tuzzi.

Nega inoltre di aver ucciso un uomo in Ungheria, quando era prigioniero.

Nega pure che sia sua la rivoltella che si trova fra i vari oggetti inerenti al delitto ed è sul banco del Presidente.

A tutte le contestazioni che gli fa il Presidente risponde negativamente.

L'imputato produce due biglietti mandatigli in carcere dal Lirussi, il quale però non li riconosce.

Il Presidente decide che i biglietti non siano letti.

Lettura di documenti

Il Presidente inizia la lettura dei documenti inerenti alla causa, tra i quali gli interrogatori degli imputati.

Dalla lettura degli interrogatori scritti risulta che tutti e tre gli imputati erano consapevoli dell'assassinio, ma mentre Lirussi e Mauro accusavano quale esecutore il De Odorico, questi ultimo nega di aver preso parte all'assassinio, non avendo nemmeno posseduto una rivoltella.

Viene letto un drammatico confronto di Lirussi e Mauro con De Odorico.

I due primi accusano con frasi vivaci De Odorico, il quale a tutte le accuse oppone con non minore vivacità le più recise smentite.

Viene poi letta la perizia cadaverica ed altri documenti.

Escussione dei testi

La prima ad essere udita è una povera donna certa Anzioni Luigia che deve essere sostenuta, perchè ha una gamba rotta.

Si trovava a letto e sentendo rumore, andò alla finestra e vide tre che uscivano dall'osteria correndo verso una carretta e sentì che dicevano: o ammazziamolo, o portiamogli via il denaro, o portiamo via il cavallo. Quello che disse queste parole aveva qualche cosa sulla schiena ma non sa cosa. Vide che quello che era vicino alla carretta rigettò due volte.

Essa chiuse la finestra.

Appena ritornata a letto, sentì a suonare l'armonica.

La casa dove abitava la teste è posta a breve distanza dall'osteria.

Ripresa di lettura di documenti

Il Presidente legge altri documenti fra i quali il rapporto dei RR. CC. sul fatto.

L'udienza si chiuse alle 18 e viene ripresa stamane alle 9.

L'attività della Sezione prov. di Udine

dell'Istituto Federale di Credito

La Sezione Provinciale di Udine dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie ha iniziato il suo funzionamento alla data del 1. luglio 1921 sostituendo i comitati locali di Udine, Pordenone e Tolmezzo. Nel primo anno di sua vita, e cioè fino al 30 Giugno 1922, sono state esaminate quasi diciassettemila domande ordinarie di antecipazione in conto danni di guerra per un importo di circa 77 milioni.

E' un lavoro veramente notevole se si pensa che a tali cifre vanno aggiunte quelle delle antecipazioni a consorzi di ricostruzione e a cooperative di lavoro per un importo di oltre 20 milioni.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto ha con recente deliberazione stabilito che a favore dei danneggiati i quali abbiano concordati omologati posteriormente al 31 Dicembre 1921 o sentenza definitiva di Commissioni, in data posteriore al 31 dicembre detto, per un importo globale non superiore a L. 10.000 la percentuale d'antecipazione sia elevata sino alla misura massima dell'80 per cento fermo restando il limite del 50 e del 45 per cento le altre categorie di danneggiati. Inoltre le pratiche relative ai fabbricati presentate per il tramite di consorzi fra danneggiati potranno essere ammesse a fruire del finanziamento fino alla concorrenza del 100 per cento mediante pesentazione di concordato omologato o sentenza definitiva di Commissione.

A tali facilitazioni devono poi aggiungersi i provvedimenti presi dallo Istituto Federale a favore delle piccole e grandi industrie che sono stati resi noti al pubblico da comunicati della Federazione Industriale.

La questione di Tangeri

ALLA CAMERA SPAGNUOLA

MADRID 18. — (Camera). Garcias deputato repubblicano dichiara che il problema di Tangeri non deve essere esclusivamente trattato fra Spagna Francia e Inghilterra, ma in tutta la sua ampiezza a causa della sua importanza internazionale.

La Francia dunque deve riconoscere che la pretesa dell'Italia ad intervenire nella soluzione della questione di Tangeri è fondata. Terminando l'oratore pretende che la Francia abbia violato l'art. 37 del patto di Algesiras, mettendo in circolazione a Tangeri biglietti francesi e algerini.

Il ministro degli esteri risponde che grandi interessi uniscono la Spagna alla Francia e all'Inghilterra. Non bisogna dunque contrariare queste due nazioni fino a che gli interessi loro non nuocciano a quelli della Spagna.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 19 (Cambi). — Francia 181 — Svizzera 417 — Londra 96.25 — New York 21.70 — Germania 4.50 — Vienna 0.06.

Dott. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L.	0.10
supera L. 10 e non	" 50	"	0.20
" " " 50	" 100	"	0.60
" " " 100	" 250	"	1.55
" " " 250	" 500	"	2.—
" " " 500		"	12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.